

La lotta contro l'autoritarismo nell'Università e nella vita civile

Corteo di studenti attraversa le principali strade della città: tutto il centro paralizzato

Occupazione simbolica della facoltà di Architettura - Sospesi esami e scrutini all'Accademia

Giornata intensissima per quel che riguarda le agitazioni studentesche della città. Un migliaio di giovani, come riportiamo anche in altra parte del giornale, hanno attraversato in corteo le principali strade del centro cittadino, dall'Istituto orientale al corso Umberto, da via S. Felice a via Roma, percorrendo poi via Chiaia per sostare davanti alla sede del Mattino. Qui gli studenti hanno gridato a lungo « Servì dei padroni » all'indirizzo dei giornali che si è distinto per le frequenti prese di posizione antistudentesche, sia per quel che riguarda Napoli che per quelle svoltesi nelle altre città.

Il corteo ha poi attraversato via Caracciolo, via Nazario Sauro, piazza Trieste e Trento e altre strade per concludersi poi davanti all'Oriente dove uno studente ha parlato brevemente.

Nella Facoltà di architettura, paralizzato dallo sciopero degli studenti, ha invece avuto luogo nel pomeriggio un'assemblea generale alla quale hanno partecipato anche alcuni docenti. Il Consiglio di facoltà aveva espressamente invitato i professori a partecipare alla seduta « a titolo personale ». L'assemblea ha deciso un'occupazione simbolica che avrà termine questa mattina. Va segnalata anche una notizia che riguarda l'agitazione in corso da moltissimo tempo all'Accademia di belle arti. Qui, come è noto, gli studenti godono del pieno appoggio dei docenti, i quali ora — appunto in segno di solidarietà con la lotta degli studenti — hanno deciso di non effettuare gli scrutini. Proprio ieri si è riunito il consiglio dei professori che, dice un comunicato ufficiale, ha deciso « all'unanimità di soprassedere per ora agli scrutini e agli esami di ammissione e licenza dell'Accademia in attesa delle determinazioni che in merito vorrà prendere il Ministero della pubblica istruzione ». Gli studenti chiedono una completa ristrutturazione dell'Accademia e l'equiparazione del loro titolo di studio a quello universitario. Il sei giugno nel teatro dell'Accademia si terrà un'assemblea generale.

Il corteo di studenti ha attraversato le principali strade della città, paralizzando tutto il centro. I manifestanti hanno sfilato lungo via Caracciolo, via Nazario Sauro, piazza Trieste e Trento, e altre strade, concludendosi davanti all'Istituto Orientale. Un cartello recante la scritta « L'ORIENTALE con gli STUDENTI FRANCESI » è stato portato dai manifestanti.



Uno dei cartelli portati dagli studenti paragona il « Mattino » ai giornali della catena Springer, contro cui si battono i giovani tedeschi.



Il corteo degli studenti in piazza Bovio.

Inchiesta sulle attese dei lavoratori dopo il voto del 19 maggio

NAPOLI CHE VUOLE CAMBIARE

A. S. Giovanni un voto per il lavoro

Il PCI supera largamente il 50 per cento - Il segretario della sezione socialista: « Abbiamo commesso degli errori e li abbiamo pagati duramente » - Una svolta nei rapporti tra la sinistra - La scomparsa delle piccole e medie aziende

Oggi, domani e domenica 8 manifestazioni popolari per la vittoria del PCI

Imponente festa ieri sera a Resina

I lavoratori, i giovani, i donne, i pensionati, i commercianti e gli artigiani, gli intellettuali che con il voto del 19 e 20 maggio hanno sconfitto il centro sinistra ed assicurato una smagliante vittoria al nostro partito e alla sinistra unita, si stanno raccogliendo in questi giorni, così come era avvenuto durante la campagna elettorale, attorno agli oratori comunisti. Non si tratta soltanto di manifestazioni di giubilo per i risultati del voto, ma anche — e soprattutto — di un intervento attivo delle masse che reclamano un nuovo indirizzo politico, che le cose cambino nel nostro paese.

Dal 1° giugno sacchetti a perdere anche a Capodimonte

Il servizio del prelievo dei rifiuti solidi urbani a mezzo di sacchetti a perdere, dal 1° giugno P. V. sarà esteso alla zona di Capodimonte (24. circolo N. U. Colli Aminei e Porta Grande).

Domani riunione del Comitato federale

Domani alle ore 18 si riunirà il Comitato federale.

Accogliendo le richieste fatteci dalle sezioni e da numerosi compagni DOMENICA pubblicheremo i dati completi e definitivi delle elezioni per la Camera, Comune per Comune, con i raffronti con le precedenti politiche del 1963.

« Abbiamo commesso degli errori e li abbiamo pagati duramente » nella sezione socialista di S. Giovanni a Teduccio parlano con il segretario, il demartiniano Sita che, precisa, esprime un giudizio di titolo personale perché il direttivo regionale non si è ancora riunito per esaminare i risultati elettorali. « Siamo rimasti profondamente delusi — continua Sita — da come sono andate le cose per il nostro partito, ma quest'elusione deriva dal fatto che abbiamo sottovalutato i riflessi che, tra gli elettori, hanno avuto alcuni nostri errori — nostra incompiutezza sul Silar ad esempio (e su questa questione anche qui a S. Giovanni il partito si è diviso) e la nostra accettazione della legge sulle pensioni, o, ancora, la mancata riforma universitaria, più forte programmaticamente contro di noi. D'altra parte noi abbiamo anche sottovalutato il peso e la forza del PSIUP, oggi non ci rendiamo conto che tena conto anche del fatto che molti nelle nostre liste, e non solo a Napoli, sono eletti elette correndo ai classici metodi delle « clientele » e ricercando l'appoggio di forze estranee, esterne al movimento operaio ».

PCI: dal 42 al 52 per cento

« Ma — ribatte Basco, segretario della sezione comunista di S. Giovanni — le cifre parlano chiaro: l'elettorato ha votato contro il centro sinistra, anche qui nel nostro quartiere ». A S. Giovanni — nella sezione del PCI i compagni De Marino, Peperina, Basco, e altri, ci espongono i risultati del voto del 19-20 maggio — la sinistra ha fatto un vero e proprio balzo in avanti, mentre al PCI sono andati 245 voti, alla DC 151, al PSU 40, al PSIUP 20.

I motivi di questa nostra avanzata — dice — i compagni — sono chiari. La nostra battaglia per le pensioni, il rifiuto e la condanna del centro sinistra e soprattutto l'attuazione della legge varata dal centro sinistra, hanno fatto molto presa tra i lavoratori e i cittadini che hanno visto nel nostro partito un vero e proprio punto di svolta. Questo spostamento a sinistra — chiede Basco a Sita — non aprirà, come il centro sinistra ne ha perseguito, la possibilità concreta di azione unitaria tra tutte le forze di sinistra per risolvere alcune tra le più importanti e attuali questioni del quartiere, il suo risanamento, la costituzione della consulta, ecc? Si è creata, in sostanza, una situazione nuova che nessuna forza politica potrà ignorare, tanto meno i socialisti — aggiunge Basco — proprio nel momento in cui si sta parlando di « ripensamento » della loro esperienza passata, e proprio se vogliono che questo « ripensamento » sia un fatto concreto, rapportato alla realtà dei problemi, non alle posizioni di principio ed alle scelte.

La ricerca di una prospettiva è stata quindi uno dei motivi principali della forte adesione dei giovani al nostro partito. « Ma — dice ancora Sita — il voto giovanile ha giocato un ruolo essenziale per la vittoria comunista. Parliamo con alcuni di loro, con un ragazzo che ha fatto gli studi in un istituto tecnico, con un altro, figlio di un socialista, ex commissario di fabbrica dell'OMIP, con un giovane che ha fatto gli studi in un istituto tecnico, con un altro ragazzo, operaio. La loro è la rivolta rabbiosa ed amara contro un governo che li condanna alla disoccupazione, alla mancanza del lavoro ed allo spreco delle loro intelligenze; contro un sistema di sfruttamento che — come dice uno dei giovani operai — fa sentire sempre più macchine e sempre meno uomini ».

Le richieste dei giovani

« Ma — dice ancora Sita — il voto giovanile ha giocato un ruolo essenziale per la vittoria comunista. Parliamo con alcuni di loro, con un ragazzo che ha fatto gli studi in un istituto tecnico, con un altro, figlio di un socialista, ex commissario di fabbrica dell'OMIP, con un giovane che ha fatto gli studi in un istituto tecnico, con un altro ragazzo, operaio. La loro è la rivolta rabbiosa ed amara contro un governo che li condanna alla disoccupazione, alla mancanza del lavoro ed allo spreco delle loro intelligenze; contro un sistema di sfruttamento che — come dice uno dei giovani operai — fa sentire sempre più macchine e sempre meno uomini ».

Fino all'8 giugno la consegna degli alloggi INCIS di Ponticelli

Confermata in appello una interessante sentenza

Non è reato fare accuse in sedute segrete del Consiglio comunale

Assolto con formula piena il compagno Annunziata di Poggiomarino querelato per diffamazione

I giudici della sesta sezione della Corte d'Appello hanno confermato ieri mattina il verdetto di assoluzione con formula piena — perché il fatto non costituisce reato — del consigliere comunale di Poggiomarino, compagno Giuseppe Annunziata, accusato di diffamazione aggravata e calunnia in danno di Alfredo Serafino, tecnico del comune.

I fatti risalgono al 17 aprile del 1961: in una seduta segreta del Consiglio comunale il compagno Annunziata pronunciò un discorso nel quale, criticando duramente l'operato dell'amministrazione, formulò precise critiche a carico del Serafino. Questi querelò il consigliere comunale alleandosi una copia della delibera della seduta segreta.

I giudici della ottava sezione del Tribunale nel mese di settembre scorso anno assolsero con formula piena il compagno Annunziata condannando il tecnico comunale a pagare le spese del giudizio. Il procuratore della Repubblica, dopo la sentenza, propose un appello, sostenendo che il tribunale aveva male interpretato l'imputato, che andava condannato per entrambi i reati.

danna dell'imputato, il P.M. ha chiesto che Giuseppe Annunziata venisse condannato a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Poi ha discusso l'avvocato Luigi Iossa, il quale ha sostenuto che l'appello non aveva ragione di esistere perché il consigliere comunale aveva provato la verità dei fatti attribuiti al Serafino.

L'altro avvocato del collegio di difesa — Giuseppe D'Alessandro — ha ricordato che il tribunale, accogliendo la tesi prospettata, aveva assolto Giuseppe Annunziata ritenendo lecito in una seduta segreta fare quelle affermazioni che erano state fatte. D'altronde per la costituzione, per le leggi per il regolamento della Camera, per il regolamento del Consiglio comunale di Napoli, non si può dare divulgazione del contenuto delle sedute segrete.

Il Serafino — tra l'altro — non avrebbe dovuto avere la copia della deliberazione, al legittimo della querela. Per questo — ha proseguito D'Alessandro — la Procura della Repubblica avrebbe dovuto agire contro il Serafino, anche perché nei fatti da lui commessi si ravvisavano e si ravvisano, anche se c'è stata l'amnistia — gli estremi caratteristici dei reati di abuso di atti d'ufficio e di interesse personale in atti di ufficio. E questo è già detto.

Per il temporale dell'altra sera

Sgomberato un edificio di via Vergini

Bloccata per alcune ore la Vesuviana

Il violento temporale che si è abbattuto l'altra sera sulla città ha provocato gravissimi danni ad un edificio di via Vergini, da dove sono state sgomberate sei famiglie, e la interruzione — durata fino alla tarda mattinata di ieri — della ferrovia della Circumvesuviana, sul tratto Napoli-Baiano.

I Vigili del fuoco hanno ricevuto una querelante di chiamata per verifiche. Anche ieri mattina i vigili hanno dovuto accorrere in parecchi punti della città.

Particolarmente drammatica è stata la situazione degli inquilini dello stabile n. 48 di via Vergini, dove erano in corso lavori di rifacimento del tetto. L'ultimo piano dell'edificio era rimasto completamente scoperto e l'acqua ha ricoperto i vani sottostanti, con grave preoccupazione di tutti gli inquilini. I vigili del fuoco, giunti sul posto agli ordini dell'ing. Mengotti, hanno ordinato lo sgombero precauzionale delle 6 famiglie.

Durerà 48 ore

Trenta navi bloccate ieri per lo sciopero dei portuali

Scardinata una porta in ferro

Merce per 10 milioni trafugata in un negozio di via Santa Brigida

Oltre dieci milioni di lire in merce sono stati rubati il bottino di un furto compiuto la scorsa notte proprio al centro della città, in via Santa Brigida. I malviventi hanno scardinato la porta blindata del negozio di un'azienda che ne ha portato in altri inquilini dello stabile se ne accorse. Poi una volta all'interno del negozio ha scelto con estrema cura i capi di biancheria e di stoffe da trafugare. Probabilmente hanno utilizzato anche un camioncino per il trasporto della merce rubata. Il negozio è in via Santa Brigida 34 e 35.

I ladri non hanno tentato di scardinare le serrande esterne dei locali e sono penetrati, probabilmente con l'aiuto di una chiave falsa, all'interno del cortile dello stabile n. 35 di via Verdi ed hanno razzuato l'ingresso di servizio del negozio di abbigliamento e modisteria, chiuso da una porta in ferro scardinata ed una volta all'interno dei locali hanno scelto con grande cura la merce da rubare. Poi si sono dilettati indisturbati.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dal portiere dello stabile che nell'aprire il portone di via Verdi ha visto la porta di ferro del negozio d'Andrea a terra. Ha avvertito immediatamente il titolare e sul posto dopo qualche minuto sono giunti gli agenti del commissariato di San Ferdinando e quelli della polizia scientifica. I quali, a quanto pare, hanno rilevato parecchie impronte digitali.

Nella giornata di ieri sono rimaste bloccate nel porto una trentina di navi che non hanno potuto effettuare le operazioni di carico e scarico. Con ogni probabilità ogni situazione diversa più difficile. Lo sciopero dei portuali va collegato al continuo regresso che si verifica nel movimento dello scalo marittimo, conseguenza dell'abbandono in cui versa e del ruolo subalterno a cui il governo lo ha destinato da una parte e dall'altra agli attacchi che vengono portati dalle forze padronali che cercano con ogni mezzo di riorganizzare contro i lavoratori le conseguenze di certe innovazioni tecnologiche attuate nel porto.

I lavoratori della Compagnia portuale del nostro scalo marittimo sono scesi in sciopero ieri mattina alle otto. Il lavoro riprenderà sabato mattina ma solo limitatamente all'orario normale, in quanto la lotta proseguirà con la astensione dallo straordinario notturno e festivo.